



AICC
Associazione Italiana
di Cultura Classica
Fondata nel 1897



XIV Agone Placidiano

22 febbraio 2025

Si può insegnare a essere buoni cittadini?

La civiltà greca si è sempre confrontata nel corso dei secoli con questioni di natura politica. In particolare, le qualità che ogni cittadino dovrebbe possedere sono oggetto di pagine memorabili della letteratura di età classica, come questa di Platone, dove il sofista Protagora, dialogando con Socrate, espone il proprio pensiero circa l'educazione politica degli individui.

Ἔτι δὴ λοιπὴ ἀπορία ἐστίν, ἣν ἀπορεῖς περὶ τῶν ἀνδρῶν τῶν ἀγαθῶν, τί δήποτε οἱ ἄνδρες οἱ ἀγαθοὶ τὰ μὲν ἄλλα τοὺς αὐτῶν ὑεῖς διδάσκουσιν ἃ διδασκάλων ἔχεται καὶ σοφοὺς ποιοῦσιν, ἣν δὲ αὐτοὶ ἀρετὴν ἀγαθοὶ οὐδενὸς βελτίους ποιοῦσιν. τούτου δὴ πέρι, ὃ Σώκρατες, οὐκέτι μῦθόν σοι ἐρῶ ἀλλὰ λόγον. ὧδε γὰρ ἐννόησον· πότερον ἔστιν τι ἐν ἧ οὐκ ἔστιν οὗ ἀναγκαῖον πάντας τοὺς πολίτας μετέχειν, εἴπερ μέλλει πόλις εἶναι; ἐν τούτῳ γὰρ αὕτη λύεται ἡ ἀπορία ἣν σὺ ἀπορεῖς ἢ ἄλλοθι οὐδαμοῦ.

Resta ancora una questione, che tu poni circa gli uomini di valore, perché mai gli uomini di valore insegnano ai loro figli quant'altro è di pertinenza dei maestri e li rendono competenti, ma non li rendono affatto migliori relativamente alla virtù grazie alla quale essi stessi sono uomini di valore. In proposito, o Socrate, non ti esporrò più un mito, ma un ragionamento. Imposta così il ragionamento: esiste o non esiste una dote specifica di cui è necessario che tutti i cittadini partecipino, se davvero ha da essere una città? Qui infatti, o da nessun'altra parte, sta la soluzione alla questione che tu poni.



Εἰ μὲν γὰρ ἔστιν, καὶ τοῦτό ἐστιν τὸ ἐν οὐ τεκτονικὴ οὐδὲ χαλκεία οὐδὲ κεραμεία ἀλλὰ δικαιοσύνη καὶ σωφροσύνη καὶ τὸ ὅσιον εἶναι, καὶ συλλήβδην ἐν αὐτὸ προσαγορεύω εἶναι ἀνδρὸς ἀρετὴν — εἰ τοῦτ' ἐστὶν οὗ δεῖ πάντας μετέχειν καὶ μετὰ τούτου πάντ' ἄνδρα, ἐάν τι καὶ ἄλλο βούληται μανθάνειν ἢ πράττειν, οὕτω πράττειν, ἄνευ δὲ τούτου μή, ἢ τὸν μὴ μετέχοντα καὶ διδάσκειν καὶ κολάζειν καὶ παῖδα καὶ ἄνδρα καὶ γυναῖκα, ἕωσπερ ἂν κολαζόμενος βελτίων γένηται, ὃς δ' ἂν μὴ ὑπακούῃ κολαζόμενος καὶ διδασκόμενος, ὥς ἀνίατον ὄντα τοῦτον ἐκβάλλειν ἐκ τῶν πόλεων ἢ ἀποκτείνειν — εἰ οὕτω μὲν ἔχει, οὕτω δ' αὐτοῦ πεφυκότος οἱ ἀγαθοὶ ἄνδρες εἰ τὰ μὲν ἄλλα διδάσκονται τοὺς ὑεῖς, τοῦτο δὲ μή, σκέψαι ὥς θαυμασίως γίνονται οἱ ἀγαθοί.

Ὅτι μὲν γὰρ διδασκὸν αὐτὸ ἡγοῦνται καὶ ἰδία καὶ δημοσία, ἀπεδείξαμεν· διδασκτοῦ δὲ ὄντος καὶ θεραπευτοῦ τὰ μὲν ἄλλα ἄρα τοὺς ὑεῖς διδάσκονται, ἐφ' οἷς οὐκ ἔστι θάνατος ἢ ζημία ἐὰν μὴ ἐπίστανται, ἐφ' ᾧ δὲ ἢ τε ζημία θάνατος αὐτῶν τοῖς παισὶ καὶ φυγαὶ μὴ μαθοῦσι μηδὲ θεραπευθεῖσιν εἰς ἀρετὴν, καὶ πρὸς τῷ θανάτῳ χρημάτων τε δημεύσεις καὶ ὥς ἔπος εἰπεῖν συλλήβδην τῶν οἴκων ἀνατροπαί, ταῦτα δ' ἄρα οὐ διδάσκονται οὐδ' ἐπιμελοῦνται πᾶσαν ἐπιμέλειαν; οἴεσθαί γε χρή, ὦ Σώκρατες.

Abbiamo dimostrato, infatti, che essi ritengono ciò insegnabile sia in privato sia in pubblico; se, tuttavia, pur potendo essere oggetto di un insegnamento accurato, istruiscono i figli in tutto il resto per cui, qualora non siano competenti, il castigo non è la pena di morte, quello invece per cui il castigo per i loro figli, se non imparano e non sono accuratamente istruiti alla virtù, è la pena di morte e l'esilio, e oltre alla pena di morte la confisca dei beni e, per dirla in breve, la rovina delle famiglie, forse che proprio questo non lo insegnano loro né gli dedicano ogni cura? Bisogna ritenere di sì, o Socrate.

Spunti per il commento (in totale non oltre 30-36 righe di foglio protocollo)

1. Tradurre è «dire quasi la stessa cosa» (Umberto Eco) rispetto al testo in lingua originale. In particolare, alcuni vocaboli greci hanno una valenza semantica complessa, che sfida il traduttore: si commenta il termine πόλις della penultima linea del pre-testo.
2. Il rapporto tra politica ed etica individuale nella letteratura greca antica. Si discute il tema con opportuni riferimenti testuali a un autore o a una singola opera, a propria scelta.
3. Quali infiniti dipendono dal verbo δεῖ, espresso o sottinteso?
4. αὐτοῦ πεφυκότος (lin. 9): che sintagma è?
5. σκέψαι (lin. 10): che forma verbale è?

Tempo: 5 ore